

Testimonianze :

Lettera ad un amico ...

di

Bruno Puppato

*Quella che segue è una testimonianza di **Bruno Puppato**, Fonico di Presa Diretta e Cultore di Suono, nella quale il vincitore del David di Donatello 2007 rievoca la sua esperienza sul set di "Mio fratello è figlio unico" assieme al regista **Daniele Luchetti** e alla sua Troupe, e avvia una sintetica e informale riflessione sul suo mestiere così come sulla attività della categoria dei Tecnici del suono, invitati a una più salda coesione e per contribuire al rilancio del Cinema e della Cultura italiani.*

Il lavoro sul sonoro di **"Mio fratello è figlio unico"** ha rappresentato una delle esperienze umane e professionali più belle che io abbia vissuto e rimarrà per sempre fra i momenti di riferimento della mia vita .

Sin da principio la semplice possibilità di partecipare alla realizzazione del film mi ha riempito di entusiasmo: già la sceneggiatura, infatti, conteneva i tratti della migliore Cultura cinematografica italiana: quella che amo e che mi appartiene, innanzitutto perché in essa sono nato .

*Sono molto grato alla Produzione **Cattleya**, che da tanti anni mi rinnova la sua fiducia e mi ha messo nelle condizioni di fare esperienze di questa qualità, apprezzando e valorizzando la forza e la comunicatività della ripresa in diretta e ponendo grande attenzione alle esigenze del suono .*

Per mia fortuna mi sono trovato a contatto col segmento "alto" delle qualità umane e professionali. **Daniele** mi era sempre stato descritto come un regista sensibile ed esperto, come persona di valore: non erano giudizi esagerati. Il cast era composto di attori preparati, sempre ammirevoli per disponibilità, affetto e per la fiducia verso il nostro lavoro .

La Troupe, si è dimostrata solida, competente, composta da uomini senza fronzoli ma ricchi di esperienza, oltre che di amore per il loro mestiere: tutti indistintamente sono stati co-protagonisti del sonoro del Film, e vorrei fossero qui con me a scrivere per dire la loro. E così avrei l'opportunità di ringraziarli una volta di più.

Durante le continue riprese in movimento, per strada – realizzate con macchina a mano come per TUTTE le altre inquadrature – avevo fatto notare che il frastuono prodotto dagli spostamenti di gran parte della troupe era incompatibile con una ripresa pulita del suono degli attori in scena.

Ebbene, ad un certo momento mi sono girato e... Luchetti era SCALZO accanto a me.

Nelle registrazioni realizzate per questo film c'è la summa di quanto ho appreso in trentaquattro anni di studio e lavoro sul suono del cinema: vi ho trasferito tutto il meglio che conosco, tutto quanto soddisfaceva le esigenze di regia e del film stesso. Anche le canzoni di scena sono state registrate e riprodotte mediante radio o mangianastri d'epoca, ripristinati per l'occasione.

Grazie a un lavoro appassionato e certosino in fase di montaggio, già l'ascolto nelle sale di montaggio dei giornalieri e del film finito sono stati momenti di pura gioia; anche per la Distribuzione Francese che seguiva le lavorazioni e ci faceva giungere il suo continuo apprezzamento.

Abbiamo cominciato con una lettura del copione collettiva, in tutti i reparti. Alcune difficoltà saltavano già all'occhio: quelli degli anni '60 sono ormai da considerare "film d'epoca", giacché gran parte dei suoni della nostra attualità non corrispondono più ai suoni di quel tempo; altre problematiche si sono aggiunte con la scelta di girare tutto il film con macchina a mano, e poi con la decisione di utilizzare macchine d'epoca non trainate.

Insomma, per due settimane, insieme alla produzione, ho peregrinato facendo sopralluoghi, visitando carrozzieri, elettrauto e meccanici; collaborando infine in prima persona alla sistemazione ottimale delle auto di scena.

Testimonianze :

Personalmente non uso schemi fissi di ripresa: aspetto che siano il regista, le caratteristiche degli attori e quelle del film a indicarmi la via da seguire.

L'obiettivo di questo metodo è trasmettere al film una unicità che sia intonata alle caratteristiche della narrazione.

Al giorno d'oggi si impiegano tecnologie sofisticatissime, anche solo per realizzare le suonerie dei telefonini (polifoniche, multicanali e surround): di qui il mio apprezzamento sincero e grato verso un operatore napoletano che ha dato luce a una stanza con solo polistirolo, dicendo: **“Chi po' fa cchiù du Creatore”**, mi ha fatto apprezzare l'inestimabile valore per il buon gusto, la linearità, la semplicità .

Per quanto riguarda le apparecchiature, in **“Mio fratello...”**, le parole d'ordine sono state snellezza e trasportabilità .

Per il tipo di suono e la qualità dei microfoni, da principio volevo ispirarmi alla tecnica e allo stile sonoro de **“Il portaborse”**, film sul quale ho organizzato numerosi incontri e conferenze, e la cui analisi fa parte ogni anno delle mie lezioni .

Ma al primo giorno di riprese mi sono reso conto che i microfoni scelti erano poco adatti alle incisioni digitali, così ho gradualmente ripiegato su un suono più morbido ma estremamente nitido, cercando di coniugare corpo e chiarezza delle voci – utili a dare risalto alle interpretazioni – alla descrittività e al realismo degli ambienti .

In questo abbiamo avuto successo grazie alla buona scelta di molte location, ma anche agli sforzi della produzione che “ha dato una mano” agli assistenti di regia nel farsi pazientemente insultare ogniqualvolta si buttavano con coraggio sotto le ruote delle macchine di passaggio .

Come ben sanno gli spettatori, nel film ci sono spesso scene dinamiche, con lotte, lunghe corse, veicoli in movimento: in tutti questi casi abbiamo proceduto anche con sovrapposizioni di più microfoni, o con l'uso di radiomicrofoni con funzioni di riserva o di sostegno alle battute; anche qui la scelta è stata, per quanto umanamente possibile, quella di salvaguardare sempre il vigore delle interpretazioni .

Fondamentale si sono rivelate la qualità e la collaborazione del nostro reparto costumi .

Ho inoltre diligentemente realizzato una lista di battute a vuoto sostitutive per un paio dei momenti più difficili, ma sono state buttate regolarmente nel cestino: grazie a questo impietoso sistema, però, ora mi sento un fonico più coraggioso e capace di valutare meglio la capacità comunicativa di un film nel suo insieme .

Tutte le scene che richiedevano ambientazioni di ampio respiro sono state registrate almeno in stereo, con uno o più set microfonic preparati in configurazione ms. Alla sera, dopo le riprese, effettuavo test di compatibilità con il **Dolby SR**, grazie ai quali non ho mai riscontrato problemi di incompatibilità fra formati .

Ho rinunciato da subito a riprese **“multicanale 5+1”**, perchè il tipo di piattaforma su cui abbiamo lavorato avrebbe sofferto questo ulteriore carico di materiale; per di più l'ambientazione d'epoca avrebbe reso difficile una soddisfacente pulizia dei suoni .

Già durante le riprese ho seguito sia il nostro assistente nel lavoro di sincronizzazione – fase equivalente alle vecchie trascrizioni – che il lavoro di **Mirco** (il Montatore della scena), in modo da dargli indicazioni, ascoltare i suoi pareri, e fornirgli tutto il feedback possibile per ottenere la massima qualità e verità di suono nella ricostruzione delle atmosfere .

Altro momento-chiave del film è stato l'incisione dell'orchestra e del coro, impegnati nelle sequenze girate nell' Aula Magna del liceo Virgilio .

Testimonianze :

Dopo aver ascoltato le prove con **Daniele** e il direttore d'orchestra, abbiamo deciso di realizzare la registrazione nel luogo reale: così, con l'aiuto dei macchinisti, alle cinque del mattino abbiamo allestito insonorizzazione e microfoni (9 canali); alle sei, con l'arrivo dell'orchestra, abbiamo dato il via a prove, incisione ed editing dei brani; alle otto, infine, l'arrivo della troupe .

Sono abituato da sempre a seguire il lavoro in ogni sua fase: non solo perchè, come per le immagini, anche per il suono basta la svista di uno – anche in assoluta buona fede, anche per una banale incomprensione – per compromettere il lavoro di tutti; ma soprattutto perchè il cinema è e resta un lavoro collettivo, ed è proprio questa una delle sue migliori qualità .

Sedere insieme, finalmente davanti al film completato, alle sue immagini, potendosi concentrare solo su esse, senza forze antagoniste, e potendo riflettere ed effettuare prove: è questo un momento importante e bello .

Nel nostro settore si è ormai formato un formidabile ambiente di lavoro, quanto a qualità professionali, amicizia, spirito di collaborazione, e di norma la fine della lavorazione segna un momento di autentica riflessione e di arricchimento collettivo .



Anche nella post-produzione del film l'avventura è proseguita con lo stesso entusiasmo, con l'apporto di **Francesco** (il fonico che ha missato il film), in una serata ricca di eccessi alimentari e audio-alcolismo.

Così come il lavoro dei tecnici Dolby e dei reparti di trascrizione ottica, veramente di alto livello: ho ascoltato diciotto copie del film, anche in situazioni estreme, e ho sempre riscontrato un suono fedele, potente, e spettatori coinvolti ed entusiasti .

Gli episodi di scarsa collaborazione sono un'eccezione, dovuti il più delle volte solo a insicurezze personali e professionali, a micro-interessi individuali, o a consapevolezza di aver pasticciato durante la lavorazione: a "umanità", insomma .

Testimonianze :

Sarebbe invece fondamentale, oltre che necessario, che tutti noi del suono riflettessimo su quanto importante sia essere coesi, in questo momento, e a disposizione della creatività dei nostri migliori registi, della qualità dei nostri film: e questo significa non cedere ai personalismi, non cercare scorciatoie e facili tornaconti, ma al contrario sfruttare al meglio tutte le risorse che ci vengono messe a disposizione, così che ciascuno, nel proprio ambito, dia un contributo al rafforzamento della nostra Cultura .

Non sembri vuota retorica, ma siamo il popolo di Michelangelo, Leonardo, Giotto, Dante, Rossini, Visconti: le nostre radici affondano nel Rinascimento, e noi tutti dovremmo dimostrarcene degni eredi .

E la vita continua: proprio in questi giorni sono al lavoro con **Cristina Comencini**, un'altra regista di straordinaria sensibilità e con un grande amore verso il suono ripreso in diretta; un diverso approccio e metodologie per un racconto con caratteristiche differenti, ma con lo stesso obiettivo: **un sonoro bello e funzionale alle esigenze del film**.

A tutti i miei saluti più cari .

Al mio amico e maestro Federico*, che da tanti anni condivide con me esperienze, analisi e sperimentazioni, un abbraccio grato ed affettuoso .

Bruno Pupparo

*NdE : Federico Savina